

1 CAPITOLO SOCIOLOGIA:

CHE COS'È LA SOCIOLOGIA?

La sociologia è lo studio sistematico del rapporto tra individui e società.

Assumere una prospettiva sociologica significa riconoscere e comprendere i collegamenti fra l'individui e i più vasti contesti sociali nei quali essi vivono.

La vostra identità e il vostro ambiente sociale influenzano chi siete e chi potete essere.

LA PROSPETTIVA SOCIOLOGICA:

Nelle 1959, il sociologo americano Mills fornì la descrizione della prospettiva sociologica, o meglio, come lui stesso la definì, dell'immaginazione sociologica.

Secondo Mills l'immaginazione sociologica ci consente di afferrare biografia e storia e il loro mutuo rapporto nell'ambito della società.

Con il mutare delle condizioni sociali cambia anche la nostra vita personale: Se il rendimento del suo investimento cresce, l'uomo si rallegra; se diminuisce, si scoraggia. Non si può comprendere la vita dei singoli se non si comprende quella della società, e viceversa.

Mills e altri sociologi, non ritengono che le persone siano semplicemente soggetti passivi. Non abbiamo la possibilità di scegliere le condizioni in cui viviamo, le opportunità che abbiamo o le difficoltà che dobbiamo affrontare, ma possiamo decidere come rispondere a queste circostanze, sia come persone sia come collettività.

Le decisioni che una persona può prendere, hanno una forte influenza sul proprio futuro.

Una comprensione del mondo basata unicamente sulla nostra esperienza individuale potrebbe non essere d'aiuto in circostanze poco familiari; ciò appare particolarmente vero in un mondo come l'attuale, in cui comunicazioni, media, immigrazione e viaggi internazionali stanno unendo come mai prima persone di origini diverse.

Per operare in una società così complessa abbiamo bisogno di capire non solo il mondo in cui noi percepiamo e concepiamo il mondo, ma anche come lo comprendono gli altri. Se vogliamo intendere in maniera più approfondita il nostro legame con la società al di là della nostra limitata esperienza, ci serve una prospettiva sociologica.

LA SOCIOLOGIA COME DISCIPLINA:

La sociologia fa parte delle scienze sociali: un gruppo di discipline basate sulla ricerca empirica che raccolgono e valutano dati al fine di studiare la società umana.

È questo aspetto a distinguere le scienze sociali dalle scienze naturali che, al contrario, si concentrano sugli aspetti fisici della natura. Le scienze sociali, oltre alla sociologia, comprendono la scienza politica, l'economia, la psicologia e l'antropologia culturale, discipline che si occupano di aspetti diversi della vita sociale.

La sociologia ha tanti punti di vista nello sguardo sulla società e anche sui metodi: i sociologi (i padri) si dividono per alcune questioni: una di queste questioni è il rapporto tra struttura e soggetto.

Ciò significa che quello che può succedere quando si intraprende un cammino di sociologia è vedere quanto la società incida sui nostri comportamenti.

Se si sposa troppo questo sguardo si diventa deterministi: se tutto quello che viviamo determina il nostro destino noi perdiamo il libero arbitrio che noi chiamiamo soggettività.

Il determinismo in sociologia è pericoloso perché fa giustificare qualsiasi cosa.

E' giusto tener conto il contesto delle situazioni, ma c'è sempre la scelta di ciò che si fa.

Una delle grandi questioni della sociologia è proprio l'ordine sociale e la soggettività.

La sociologia serve a prendere consapevolezza in quanto la struttura agisce su di noi e, Bourdieu, afferma che ci dovrebbe aiutare a non essere dei magneti in un campo magnetico.

Il sociologo Foucault parla di resistenza al potere.

L'uomo può rendersi conto di alcuni meccanismi ma non sempre riesce a eliminarli o a modificarli.

Se si vuole studiare la società dall'alto (sociologia macro: spiegazione) se la guardo da un elicottero la vedo in una certa maniera, se ci si abbassa (sociologia micro: comprensione) la si vede in altro modo, con diverse prospettive. Il posto da cui veniamo ci condiziona e questo è un fatto che non si può negare.

LETTURE:

BERGER "INVITO ALLA SOCIOLOGIA":

Per il sociologo l'interesse dominante è per il mondo degli uomini, per le loro istituzioni, la loro storia, le loro passioni.

Naturalmente lo interessano gli avvenimenti che coinvolgono le credenze fondamentali degli uomini - i loro momenti di tragedia, di grandezza, di estasi. Ma lo attrarranno anche i fatti banali, di ogni giorno.

Nella sua ricerca della comprensione, il sociologo percorre il mondo degli uomini ignorando i confini usuali. Il sociologo è il tipo che non può fare a meno di ascoltare i pettegolezzi, che alla tentazione di guardare dal buco della serratura, di leggere la posta altrui, di aprire cassette chiuse.

Quella che ci interessa è la curiosità che prende ogni sociologo davanti a una porta chiusa dietro la quale ci sono voci umane. Se è un buon sociologo vorrà aprire quella porta, capire quelle voci. Dietro ogni porta chiusa, immaginerà nuovi aspetti della vita umana non ancora percepiti e compresi.

L'oggetto principale della sua attenzione non è il significato ultimo dell'agire umano, ma l'azione in sé stessa in quanto costituisce un esempio della molteplicità infinita del comportamento umano.

Le domande del sociologo sono sempre sostanzialmente le stesse «Come si comportano gli uomini in questa situazione?», «Che relazioni hanno tra loro?», «Quali sono le rappresentazioni collettive che muovono gli uomini e le istituzioni?». Cercando di rispondere a queste domande nei diversi casi specifici, il sociologo dovrà naturalmente affrontare problemi economici e politici, ma li affronterà in modo un po' diverso dall'economista o dallo studioso di scienze politiche. La scena che gli osserva è la stessa scena umana di cui si occupano questi altri studiosi, ma l'angolazione del sociologo è diversa.

Il viaggio sociologico perderà molto se non sarà frequentemente arricchito da colloqui con questo altro viaggiatore.

A volte anche il sociologo penetra in mondi che gli erano del tutto sconosciuti: il mondo del crimine, il mondo di una strana setta religiosa o il mondo configurato da particolari interessi di una categoria - gli specialisti in medicina, i dirigenti militari o gli esperti pubblicitari. Ma di solito il sociologo si muove in campi d'esperienza che sono familiari a lui e a quasi tutti quelli che appartengono alla sua società: le sue ricerche riguardano comunità, istituzioni e attività di giornali parlano continuamente.

Il sociologo invece vive nella società quando lavora e quando non lavora. La sua vita stessa è inevitabilmente parte della sua materia di studio. Siccome gli uomini sono uomini, anche sociologi riescono a segregare le loro percezioni professionali dalle loro faccende quotidiane, ma è piuttosto difficile riuscire a farlo in buona fede. Il sociologo opera nel mondo comune degli uomini a contatto di quella che molti di loro chiamerebbero la realtà.

Possiamo dire che il primo ammaestramento della sociologia è questo: le cose non sono quelle che appaiono. Anche questa sembra un'affermazione elementare, ma non lo è poi tanto. La realtà sociale si rivela costituita da molti strati di significato. La scoperta di ogni nuovo strato modifica la percezione dell'insieme.

L'esperienza della scoperta sociologica si può definire uno «shock culturale» senza spostamenti geografici. In altre parole sociologo viaggio in casa sua - come risultati da shock.

Chi non vuol fare scoperte sconvolgenti, chi preferisce credere che la società è proprio come gli hanno insegnato all'oratorio, chiama la sicurezza delle norme dei precetti di quello che Alfred Schuetz ha definito il «mondo-dato per-ovvio», farà bene a non occuparsi di sociologia. E anche chi non prova tentazioni davanti alle porte chiuse, chi non ha la curiosità per gli esseri umani, chi è soddisfatto di ammirare il paesaggio senza chiedersi come saranno gli uomini che vivono nelle case oltre il fiume, forse farà bene a non occuparsi di sociologia. La troverebbe sgradevole e comunque inutile. Altrettanto si può dire per chi ha interesse per gli uomini soltanto se può modificarli, convertirli o riformarli, perché si accorgerebbe della sociologia serve, questo fine, assai meno di quanto non creda. E chi viene soprattutto alle proprie costruzioni concettuali farà meglio a dedicarsi allo studio dei topolini bianchi. La sociologia può appagare, alla lunga, soltanto chi non sa immaginare nulla di più appassionante dell'osservare gli uomini e capire i fatti umani.

La sociologia ha piuttosto il carattere di una passione. La prospettiva logica è piuttosto simile a un demone che non dà pace, che senza sosta sospinge verso le domande che le sono proprie. L'invito alla sociologia è dunque l'invito ad un tipo particolarissimo di passione. E siccome nessuna passione è priva di rischi, è bene

che il sociologo che offre la sua merce mette chiaramente in guardia l'eventuale compratore fin dall'inizio delle trattative.

MILLS "CHE COS'E' L'IMMAGINAZIONE SOCIOLOGICA?"

L'immaginazione sociologica permette a chi la possiede di vedere e valutare il grande contesto dei fatti storici nei suoi riflessi sulla vita interiore e sul comportamento esteriore di tutta una serie di categorie umane. Gli permette di capire perché, nel caos dell'esperienza quotidiana, gli individui si formino un'idea falsa della loro posizione sociale.

l'individuo può comprendere la propria esperienza e valutare il proprio destino soltanto collocandosi dentro la propria epoca; che può conoscere le proprie probabilità soltanto rendendosi conto di quelle di tutti gli individui nelle sue stesse condizioni.

Ogni individuo vive, da una generazione all'altra, in una determinata società; che costruisce una biografia e che la costruisce nell'ambito di una particolare sequenza storica. Con il fatto stesso di vivere, l'uomo concorre, non importa se in minimissima parte, a formare questa società e ad alimentare questa storia, anche se è la società che lo forma, la storia che lo spinge. L'immaginazione sociologica ci permette di afferrare biografia e storia e il loro mutuo rapporto nell'ambito della società.

Qualunque sia il problema specifico che il sociologo affronta, qualunque sia l'ampiezza della realtà sociale che egli esamina, se riesce a rendersi conto concretamente della portata del suo lavoro si pone tre ordini di problemi:

- 1) Qual è la struttura di quella particolare società nel suo complesso? Quali ne sono i componenti, e in quali rapporti reciproci si trovano? Come differisce da altri tipi di ordine sociale? E qual è, nel suo interno, l'importanza di ogni singolo componente ai fini della sua conservazione o del suo mutamento?
- 2) Qual è il posto di questa società nel quadro della storia umana? Qual è la meccanica del suo mutamento? A quale punto dello sviluppo generale dell'umanità si trova essa e che importanza ha sotto questo profilo? Come incide sul periodo storico in cui si muove il particolare componente in esame e come ne è influenzato a sua volta? E quali sono le caratteristiche essenziali di questo periodo storico? In che senso differisce da altri periodi? In quale peculiare modo partecipa alla costruzione della storia?
- 3) Quali tipi di uomini e di donne prevalgono in questa società e in questo periodo? Quali tipi prevarranno? Per quali vie si selezionano e si formano, sono liberati o repressi, sensibilizzati o resi insensibili? Quale tipo di "natura umana" si rivela nel costume di questa società in questo periodo? E che cosa significa per la "natura umana" ogni singolo aspetto della società che stiamo esaminando?

Questa facoltà consiste nel saper passare da una prospettiva ad un'altra: da una prospettiva politica a una prospettiva psicologica, dall'esame di una singola famiglia ad uno studio comparativo dei vari bilanci nazionali del mondo, dalla scuola di teologia alle istituzioni militari, dall'analisi dei problemi di un'industria petrolifera alla critica della poesia contemporanea. È la facoltà di abbracciare con la mente le trasformazioni più impersonali e remote e le reazioni più intime della persona umana e di fissarne il rapporto reciproco. E a muoverla è sempre il bisogno di conoscere il senso sociale e storico dell'individuo nella società e nel periodo in cui ha vita e valore.

Ecco, in breve, perché gli uomini sperano oggi di afferrare, mediante l'immaginazione sociologica, ciò che avviene nel mondo e di comprendere ciò che si svolge in loro stessi in quanto punti di intersezione della biografia e della storia nella società. La consapevolezza che l'uomo contemporaneo ha di se stesso come elemento esterno, se non addirittura estraneo, si fonda in gran parte sull'assorbimento del concetto della relatività sociale e del potere di trasformazione della storia. L'immaginazione sociologica è la forma più feconda di tale consapevolezza. Servendosene, uomini la cui mente si era mossa soltanto in un sistema di orbite ristrette, si sentono spesso improvvisamente illuminati, come se finalmente aprissero gli occhi in una casa che credevano di conoscere. A torto o a ragione, ritengono di essere soltanto ora in grado di giungere a determinate conclusioni, di avere delle idee coerenti, degli orientamenti abbastanza ampi e comprensivi. Decisioni che erano sembrate sagge, appaiono ora come il prodotto di una mente inesplicabilmente opaca. Rivive la loro capacità di stupirsi. Acquistano un nuovo modo di pensare, sperimentano una trasposizione di valori: insomma, con la riflessione e la sensibilità afferrano il significato sociale delle scienze sociali. distinzioni sulle quali lavora l'immaginazione sociologica è quella che contrappone del "difficoltà personali d'ambiente" e i "problemi pubblici di struttura sociale". Questa distinzione è uno strumento essenziale dell'immaginazione sociologica e un elemento caratteristico di ogni opera classica di scienza sociale. Le

“difficoltà” (troubles) si verificano nell’ambito del carattere dell’individuo e dei suoi rapporti immediati con il prossimo; sono connesse con il suo io e con quelle zone circoscritte di vita sociale delle quali è direttamente e personalmente conscio. La definizione e la risoluzione delle difficoltà appartengono all’individuo come entità biologica e al suo ambiente immediato, cioè al quadro sociale che si apre direttamente alla sua esperienza personale e, entro certi limiti, alla sua attività volontaria. Le difficoltà sono questioni personali, consistono nella sensazione dell’individuo che i suoi valori prediletti sono minacciati. I “problemi (issues) si riferiscono invece a questioni che trascendono l’ambiente particolare dell’individuo e i confini della sua vita interiore. Si riferiscono all’organizzazione di molti ambienti individuali nelle istituzioni di una società storica come complesso, nella quale questi ambienti individuali diversi si sovrappongono e si compenetrano, formando la più vasta struttura della vita sociale e storica. Un problema è questione pubblica, un gruppo di individui sente che uno dei suoi valori prediletti è minacciato. Spesso si discute su ciò che questo valore è realmente, su ciò che realmente lo minaccia: E spesso la discussione non ha punto focale, poiché, a differenza dalla “difficoltà” anche diffusa, il problema non può, per sua natura, essere ben definito in termini di ambiente immediato consueto dell’uomo ordinario. Un problema implica spesso una crisi di istituzioni; implica spesso anche ciò che i marxisti chiamano “contraddizioni” o “antagonismi”.

L’ASCESA DELLA MODERNITÀ:

Nelle settecento la società europea entro in un nuovo periodo storico, la modernità, caratterizzato dalla crescita della democrazia e della libertà personale, da una dipendenza sempre maggiore dalla ragione e dalle scienze per spiegare il mondo naturale e quello sociale, e da uno spostamento verso un’economia industriale urbana.

Nel corso del medioevo la vita intellettuale era dominata da spiegazioni religiose del mondo naturale e di quello sociale.

Il passaggio dall’economia rurale e agricola all’economia industriale urbana trasformò l’ordine sociale europeo.

RIVOLUZIONE CULTURALE: LA SCIENZA E L’ILLUMINISMO:

Nel corso del medioevo, la Chiesa e il clero dominavano la vita intellettuale europea. A poco a poco, il dominio della Chiesa declinò, mentre la ricerca scientifica rivelava i limiti delle spiegazioni del mondo naturale fornito dalla religione.

In questo periodo nacque l’illuminismo, un movimento intellettuale del XVIII secolo che univa alla fede nella libertà individuale e al rispetto per i diritti dei singoli la logica delle scienze naturali. Questi filosofi illuministi non si dovevano accettare per fede né il mondo fisico né il mondo sociale: andavano esaminati alla luce della ragione.

RIVOLUZIONE POLITICA: L’ASCESI DELLA DEMOCRAZIA:

Le idee illuministe furono il supporto intellettuale sia della rivoluzione americana sia della rivoluzione francese. Tali rivoluzioni stimolarono un grande interesse per l’ottenimento di una società più equa e per il miglioramento delle condizioni di vita, ma attirarono la condanna dei conservatori, che le consideravano una minaccia alla stabilità, ai valori tradizionali e all’ordine.

RIVOLUZIONE ECONOMICA E SOCIALE: CAPITALISMO INDUSTRIALE E URBANIZZAZIONE:

La locuzione rivoluzione industriale segnò l’inizio dell’industrializzazione, l’utilizzo di grandi macchinari per la produzione in serie di beni di consumo. L’industrializzazione richiese importanti investimenti in fabbriche e stabilimenti dotate di macchinari complessi. L’industrializzazione quindi andò di pari passo con l’ascesa dei capitalisti, attori economici che miravano al profitto attraverso investimenti e acquisizioni di aziende.

Si crea anche un nuovo rapporto tra lavoratore e proprietario: i lavoratori vendevano la propria manodopera in cambio di un salario e utilizzavano poi i guadagni per acquistare cibo, abiti e un luogo in cui vivere, a differenza dei contadini, che producevano in proprio gran parte dei beni materiali e coltivavano la terra per soddisfare le necessità primarie. Ne derivò quindi la nascita del lavoro salariato e del consumismo.

Tali sviluppi alimentarono la rapida espansione del capitalismo.

Tali cambiamenti economici apportarono importanti mutamenti nella vita sociale: nell'economia agraria, i contadini vivevano e lavoravano nelle zone rurali, mentre con l'economia industriale i lavoratori si concentrarono nelle zone urbane maggiormente industrializzate. Con l'affermarsi della rivoluzione industriale, molte persone abbandonano le case nelle campagne si trasferirono nelle città in cerca di un lavoro, sperando che ciò avrebbe portato loro una vita migliore. Questi movimenti migratori contribuirono all'urbanizzazione, ovvero la crescita delle città.

La vita urbana cambia notevolmente in modo di vivere delle persone. Nell'economia agricola del medioevo i contadini lavoravano nei campi e vivevano in piccoli villaggi rurali fra persone che più o meno erano della loro stessa condizione. I bambini si aspettavano di fare lo stesso lavoro dei genitori e dei nonni. L'economia industriale, invece, richiedeva che salariati lavorassero alle macchine in fabbrica ubicate nelle città in rapida espansione, Caratterizzate da una notevole diversità e da rapidi cambiamenti che, in alcuni casi contribuirono a crescenti problemi sociali.

Il capitalismo era estremamente produttivo, ma creò anche grandi disuguaglianze: pochi imprenditori accumularono enormi profitti, in gran parte derivanti dallo sfruttamento di molti operai sottopagati. Nelle città in rapida espansione si propagano una malattie a causa delle pessime condizioni igieniche, le abitazioni erano sovraffollate insicure, i trasporti inadeguati e il crimine sempre più diffuso.

Il destino dell'individui era legato a più vasti cambiamenti sociali, che erano al di là del loro controllo, ma ci si accorse che l'operato dell'uomo poteva trasformare il mondo con nuove idee, riforme politiche e innovazioni tecnologiche.

DALLA SOCIETÀ MODERNA A QUELLA POSTMODERNA:

La modernità è stato un periodo caratterizzato dalla cresta di industrializzazione, democrazia e scienza. La posmodernità, invece, è un periodo storico che ha avuto inizio intorno alla metà del XX secolo, caratterizzato dall'ascesa di economie basate sull'informazione e dalla frammentazione delle ideologie e politiche dei metodi di conoscenza.

Possiamo indicare alcune caratteristiche della postmodernità:

1. Espansione dei media e della cultura del consumo: Nella società post-moderna, le tecnologie dei media hanno avuto un'enorme espansione in tutti gli aspetti della vita sociale, creando nuove opportunità di comunicazione e nuovi dilemmi. I confini fra Internet, televisione, smartphone, videogiochi e altri media si fanno sempre più sfumati, creando un ambiente sempre più commercializzato e totalizzante. La crescita senza precedenti della pubblicità e della promozione dei consumi è strettamente legata a questa espansione.
2. Economia globale: Siamo parte inestricabile di un sistema globale di produzione e consumo. L'economia globale sta trasformando le società di tutto il mondo.
3. Invecchiamento della popolazione: grazie ai processi della medicina e delle tecnologie mediche viviamo una vita più lunga e più sana.
4. La famiglia che cambia: la contraccezione efficace, il divorzio, le famiglie allargate, le famiglie a doppio reddito, le famiglie con un solo genitore, il matrimonio gay e la maternità surrogata hanno modificato la definizione di famiglia e il suo ruolo nella società.
5. Istruzioni sociali in difficoltà: le democrazie già instaurate da tempo sembrano spesso avere problemi.
6. Crescente diversità e multiculturalismo: l'economia globale e la relativa facilità dei viaggi moderni hanno cominciato a erodere l'importanza dei confini nazionali.
7. Violenza e guerra cambia natura: i paesi ricchi e potenti possiedono armi avanzate e in grado di distruggere l'umanità senza fatica. Ne deriva un mondo che pullula di armi, minacciato dalla violenza e bloccato in situazione di stallo politico e militare.
8. Ruolo mutevole della religione: le nazioni ricche e industrializzate del mondo sono divenute sempre più secolari ovvero credono che la religione abbia sempre meno significato rispetto al passato. In altre parti del mondo, tuttavia, le credenze religiose continuano a permeare e a guidare molti aspetti della vita sociale.

LE SFIDE E LE SPERANZE DELLA SOCIOLOGIA:

La sociologia lancia alcune sfide. Affrontando i difficili problemi che la società deve affrontare, può portarci a scoperte inquietanti sulla società e sono estesi. Non è facile pensare a come occuparsi di una popolazione

che invecchia, come affrontare la persistente povertà, come combattere razzismo e sessismo. La sociologia può obbligarci a uscire dalla nostra call for zone e sfidarci a considerare in modo nuovo affermazioni che davamo per scontate. Se viviamo in un relativo benessere e libertà, potremmo trovare facile ignorare difficili problemi che la società deve affrontare sperare che non si tocchino personalmente. Consiste nel rendersi conto che le società, i problemi che devono affrontare, sono in gran parte creati dagli esseri umani. Ciò significa che, quando collaborano, le persone hanno anche la capacità di cambiare e migliorare tanto quelle società, quanto la loro vita.

STORIA DI CAPPUCETTO ROSSO:

Storia di Yvonne Verdier (ricostruita) epoca premoderna: natura su cultura, scelta;

Il lupo invita Cappuccetto Rosso a mettersi nel letto con lei, lei ci va.

Si divertono, Cappuccetto Rosso non ha più voglia di stare lì perché ha fame. Il lupo le offre lo spezzatino (sarebbe la nonna), lei lo mangia.

Per crescere, ti devi distaccare dalla madre, non rinnegando le istituzioni ma portandole dentro di sé.

Ho bisogno della morte della nonna per crescere, ma non la rinnego.

Cappuccetto Rosso questa volta si salva da sola, dopo aver mangiato, se ne va, corre via e viene aiutata da un gruppo di sue amiche che stanno lavando i panni al fiume, legano i lenzuoli e fanno passare Cappuccetto Rosso dall'altra parte del fiume. Il lupo chiede aiuto a queste amiche, loro fanno finta di aiutarlo e poi lasciano i lenzuoli e lui cade.

Versione di Perrault, epoca in mezzo fra premoderna e moderna: il lupo mangia il Cappuccetto.

Ogni volta che una bambina si comporta male, fa una brutta fine.

È il primo a riscrivere le storie secondo questa idea.

Molte storie quindi sono state rivisitate.

Siamo ancora nel passaggio tra l'epoca premoderna e moderna.

Le favole: nel momento in cui la società cambia, c'è anche la motivazione di cambiare le storie.

Perrault introduce elementi: non è una giovane adulta, ma una ragazza della pubertà.

L'elemento rosso: segno dello sviluppo femminile (mestruazioni), l'altro è il segno della devianza (ragazza che può seguire più la natura rispetto alla cultura).

Introduce una serie di elementi, nella morale usano: serie di riferimenti: ragazze non finite nei luoghi sbagliati.

Storia in epoca moderna versione de I fratelli Grimm: cultura su natura, non scelta.

piccoli gruppi, chiusi con legami forti, identità riconoscibile; grande preparazione a gestire la natura, compresa la sessualità.

comunità-società.

Cappuccetto Rosso diventa una bambina: simbolo innocenza, deve obbedire alla mamma. Nell'epoca moderna i cittadini devono essere inseriti nella società, perché è così difficile la forma sociale che c'è bisogno di rigore e non si è più liberi di scelti.

È la società dell'ordine e della disciplina. Sarà la società post-moderna che riaprirà l'idea di una società della scelta.

In questa favola Cappuccetto disobbedisce alla mamma, arriva dalla nonna, viene introdotto il cacciatore.

Il cacciatore: controllo sociale.

La società è disposta in modo tale da creare individui che dovrebbero stare al loro posto, succede però anche che c'è qualcuno che devia. In questo caso arriva lo stato, rappresentato dai suoi vari esponenti, che riportano l'ordine.

Il cacciatore apre la pancia del lupo, tira fuori cappuccetto e la nonna perfettamente integri.
Il lupo a questo punto muore: viene riempito di pietre, va a fare il bagno e affoga.

La società moderna viene chiamata anche come le fabbriche dell'ordine: bisogno di governare le azioni delle persone. Prime forme di polizia, ordine pubblico, le scuole, le fabbriche fatte in modo da riprodurre l'ordine sociale.

L'ordine è esterno, forte e riconoscibile.

Chi devia, subisce sanzioni effettive: la legge, la prigione.

Il rapporto con la socializzazione cambia fortemente: sulla natura prevale la cultura.

C'è l'idea che la cultura debba dominare la natura. Ulisse: simbolo della modernità: uomo che con la ragione sa dominare i suoi istinti con le sirene sulla barca.

Epoca postmoderna, versione diretta da Catherine Hardwicke: natura su cultura.

Il cappuccetto fa un patto con il lupo, gli dà il cibo a patto che egli non la mangi.

Società coesa perché fuori c'è il lupo.

C'è questa idea che prima il lupo è fuori, poi arriva il predicatore e dice che il lupo è dentro. Qui esplose la società, si denunciano. Quindi si sfalda la comunità: idea del rischio diffuso, tutti sono nemici.

Grande paura collettiva. Il lupo è mannaro (uomo che si trasforma in lupo), idea che il male sia vicino a noi.

Cappuccetto rosso torna adulta, essere che può scegliere.

Bauman: si è occupato di spiegarci l'epoca postmoderna: guadagno della libertà rispetto alle fabbriche dell'ordine. Abbiamo la libertà, ma non sappiamo scegliere. L'individuo ha la responsabilità.

L'onere della scelta ricade solo sull'individuo e l'uomo non conosce mai l'esito delle sue scelte.

RITUALI DI PASSAGGIO:

Li troviamo in tutte le culture, servono alla comunità.

Hanno lo scopo di elaborare il cambiamento della fase che porta la persona dall'età adolescente all'età adulta.

Si staccavano i ragazzi dalla comunità e, dopo un periodo di rito (es per le ragazze imparare a cucinare), dopo di ciò venivano reinseriti nella comunità come adulti.